



**Verbale del Consiglio Pastorale Tri Parrocchiale**  
tenutosi presso i locali della Parrocchia di Santa Maria  
in data **08 marzo 2017 dalle ore 20,30 alle 22,30**

**Presenti** Don Ugo, don Paolo Tomatis ed i seguenti consiglieri:

Barella Claudio, Barella Silvio, Brunatti Luca, Bruno Marina, Ciavarella Vito, Croce Anna, Corona Enza, Dieli Francesca, Favro Marina, Goffi Armando, Goffi Claudia, Goffi Enzo, Imbalzano Giovanni, Improta Piera, Marceca Anna (in sostituzione di Sperti Alice), Mattioli Alberto, Migliorini Alfonso, Migliorini Antonella, Massola Anna, Marsaglia Rossana, Mazzarelli Gianfranco, Perotto Rosanna, Russo Saverio, Regis Ilenia, Serafino Anna, Simoni Cristina, Veltri Maria.

**TOTALE N. 29 PRESENTI**

Dopo la recita dei vesperi Don Ugo apre la seduta del Consiglio Pastorale comunicando ai consiglieri le date in cui il Vescovo, in occasione della sua visita nella nostra Unità Pastorale, incontrerà i vari gruppi dell'UP (l'incontro riservato ai Consigli Pastoralisti sarà il 4/5 presso la Parrocchia di Rosta) e in cui presiederà le messe nelle diverse Parrocchie; ad Avigliana il 7/5 sarà a S. Anna durante la funzione delle 10,00 ed il 14/5 sarà prima in S. Giovanni durante la messa delle 10,00 e poi a S. Maria a quella delle 11,30.

Dopo queste anticipazioni, Don Ugo cede la parola a don Paolo Tomatis (docente di Liturgia presso la Facoltà di Teologia di Torino) invitato al nostro CP per parlarci delle **feste patronali**.

Il parroco motiva tale invito spiegando ai consiglieri che le feste patronali delle nostre tre parrocchie sono presenti ma risentono delle fatiche della comunità, per cui egli ritiene che ci sia bisogno di una loro revisione e che sia necessario avere dei criteri per vivere la liturgia delle feste stesse.

Don Paolo esordisce con tre citazioni relative al concetto di "festa" molto diverse tra loro: la prima del filosofo Nietzsche, il quale sosteneva che il cristianesimo era nemico delle feste, oppressore delle feste; la seconda tratta dal libro "La festa è finita" (del tedesco Peter Hahne) nel quale l'autore dice che abbiamo perso la capacità di fare di fare festa; la terza tratta dall'Enciclica "Evangelii Gaudium", in cui, al punto n. 24, Papa Francesco dice che la buona comunità sa festeggiare sempre, anche ogni piccola vittoria, perché la festa è un'occasione per celebrare una vittoria.

Sottolineando che nel Vangelo è molto presente la festa (es. il primo miracolo di Gesù avviene proprio durante le nozze di Canaan), Don Paolo dice che saper festeggiare significa vivere bene il Vangelo perché dalla festa deve trasparire il volto della comunità; inoltre la festa è anche importante nell'escatologia perché in tutte le società le feste ci dicono come dovrebbe essere l'uomo: la festa è un "di più di vita".

Dopo queste riflessioni, Don Paolo invita a soffermarsi su **quale sia la festa che deve essere festeggiata**. In primo luogo la domenica, anzitutto quella di Pasqua, che è la festa delle feste, e quindi le domeniche successive: il periodo che va da Pasqua sino alla Pentecoste dovrebbe essere quello principale per fare festa, tanto è vero che molte comunità hanno scelto per la festa patronale il periodo post pasquale.

La festa è la vocazione della Liturgia: la liturgia è il cuore della festa e celebra il rito con cui si fa festa, celebra il "motivo" della festa. Inoltre la festa patronale si allarga a tutti, anche a chi non entra mai in chiesa, perché è un'occasione in cui la comunità cristiana si incrocia con la comunità civile.

Subito dopo Don Paolo ci spiega quali sono **gli ingredienti della festa**: essa deve toccare i cinque sensi; quindi ci devono essere: addobbi, luci, colori, musica, danza, contatto e cibo in abbondanza. Se vogliamo trovare tutti questi ingredienti dobbiamo prendere esempio dalle popolazioni più povere che sono quelle che insegnano a fare festa.

Dopo avere sottolineato che provare a mettere insieme più feste patronali può essere un bel segno perché la festa patronale deve essere la festa delle comunità, Don Paolo fa presente che a volte queste feste crescono molto, poi però, ad un certo punto, creano un po' di malumore poichè può subentrare la fatica nell'organizzazione: occorre stare tranquilli e imparare a dimensionarsi perché a volte non si può fare tutto e quindi basta organizzare qualcosa di piccolo. L'importante è che la festa sia un **momento di comunione** e non di divisione: deve essere anche un luogo per pensare, per riflettere e per condividere.

Rispondendo alle domande rivolte da alcuni consiglieri, don Paolo sottolinea che i limiti per non snaturare la festa patronale sono anzitutto lo **stile della festa** che deve essere quello della **carità**, dove tutti sono i benvenuti; inoltre nella festa è importante anche ridere: nulla è proibito, l'importante è il chi e il come si fanno le cose.

In ordine al valore delle processioni dice che anzitutto bisogna capire dove si svolge la processione perché va misurata la "temperatura della devozione"; bisogna cioè capire se la processione non rappresenti un disturbo; inoltre l'uscita deve essere mite, non aggressiva e non deve imporsi.

Infine, circa il fatto che in certi casi la festa patronale sia più partecipata della Pasqua, egli spiega che a volte l'intercessione dei Santi è molto più sentita dalla collettività.

A conclusione dell'intervento di don Paolo, don Ugo, dopo averne ripreso i concetti essenziali, invita i presenti a riflettere se non sia possibile organizzare una festa, anche piccola ma bella, che coinvolga le nostre tre comunità, facendo un lavoro di squadra all'interno del nostro Consiglio Pastorale.

La riunione del Consiglio Pastorale termina alle ore 22,30.

**II PROSSIMO CONSIGLIO PASTORALE SI TERRÀ IL 17 MAGGIO 2017 ALLE ORE 20,30  
PRESSO LA PARROCCHIA DI SANT'ANNA**

**Il Parroco  
Don Ugo Bellucci**

Allegati:

Elenco presenze